

Il 110% vale quasi due miliardi di euro L'edilizia corre, manca mano d'opera

All'assemblea provinciale dell'Ance Next 2020-2050: nel 2021 ha fatto un balzo del 16%

di **Thomas Bendinelli**

I dati

● I bonus sull'edilizia hanno generato un volume di circa 1,8 miliardi di euro in provincia di Brescia, circa il 27% di quanto pesi l'edilizia nel suo insieme

● Dopo aver toccato il fondo o quasi nel 2020 (-13% la stima di perdita del Pil fatta dal Cresme), il settore edile nel 2021 ha fatto un balzo del 16%

● Una crescita, che pur smorzata, sta andando avanti anche adesso, nonostante l'inflazione, i problemi con le materie e una guerra in corso densa di incognite

I bonus sull'edilizia — 110% in primo luogo ma anche facciate, 50 e 65% — hanno generato un volume di circa 1,8 miliardi di euro in provincia di Brescia, circa il 27% di quanto pesi l'edilizia nel suo insieme. Cifre importanti, che fanno anche comprendere la posta in gioco (il presidente del consiglio Draghi ha più volte sottolineato la necessità di rivedere il 110% per i suoi effetti distorsivi e le truffe annesse, raccogliendo gli strali dei costruttori e di buona parte delle associazioni d'impresa) di uno dei provvedimenti che più che non in passato hanno reso l'edilizia il settore traino dell'economia nazionale e il cuore della ripresa economica.

Ieri, nel presentare la seconda parte dello studio Brescia Next 2020-2050 all'assemblea provinciale dell'Ance che si è tenuta a Campo Marte, il direttore del Centro ricerche economiche e sociali nel mercato dell'edilizia (Cresme) Lorenzo Bellicini ha tratteggiato il quadro entro cui si sta muovendo il sistema Brescia.

Che, dopo aver toccato il fondo o quasi nel 2020 (-13% la stima di perdita del Pil fatta dal Cresme), nel 2021 ha fatto un balzo del 16%. Una crescita, che pur smorzata, sta andando avanti anche adesso, nonostante l'inflazione, i problemi con le materie e una guerra in corso densa di incognite. I dati di aprile parlano di nuove opportunità di lavoro (oltre 10 mila) che per metà non si trovano nemmeno.

«Nell'edilizia — ha osservato il direttore del Cresme —, non si riesce a trovare il 70% dei nuovi posti di lavoro che servirebbero». Il mercato immobiliare va a gonfie vele e nel 2021 ha superato addirittura i livelli del 2005, prima cioè della grande caduta del 2008.

«Il mercato dell'edilizia ha stentato fino al 2014 a Brescia



Il rapporto Cresme

Lo spopolamento nelle valli

Gli studi e le analisi delineano tendenze, scenari. L'analisi nel dettaglio entra nelle pieghe e nelle differenze. E così, come ricorda il Cresme nel rapporto illustrato ieri, a fronte di una città che negli ultimi anni è riuscita a essere attrattiva e a crescere anche sotto il profilo demografico (+6.000 in circa cinque anni), la provincia è invece scesa di un numero pressoché analogo. Non tutta la provincia però. Il lago di Garda ha tenuto bene, la zona di Montichiari anche, in genere i Comuni di una certa dimensione. Quelli con più servizi a disposizione

mentre altre aree hanno riscontrato maggiori difficoltà. Le valli in particolare: «Ci sono alcuni Comuni che potrebbero perdere il 30% della popolazione — ha ricordato ieri il direttore del Cresme Lorenzo Bellicini —. E addirittura un Comune come Lumezzane potrebbe perderne il 15%». Demografia ed economia vanno spesso di pari passo ed è nelle zone montane dove spesso ci sono numeri più alti di disoccupazione, redditi più bassi e via dicendo, invecchiamento della popolazione più accentuato. (t.b.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

— ha ricordato Bellicini —, poi ha iniziato a crescere e a muoversi in misura maggiore che non nel resto della Lombardia. E, dopo lo stop del 2020, oggi abbiamo un mercato particolarmente vivace, nel quale sono cresciute molto le compravendite ma i prezzi non ancora molto».

E dove quindi, questo il senso, il rischio bolla immobiliare con relativa implosione non è ancora tema all'ordine del giorno. Il quadro complessivo è positivo e, se non ci fossero inflazione e guerra, potrebbe anche essere migliore. I problemi — sottolinea il Cresme — non mancano, da un quadro ambientale critico (aria e non

solo) ai temi della sicurezza e della criminalità non rosei.

«Viviamo una fase competitiva molto forte — ha rilevato Bellicini — e la prima cosa che deve fare un territorio è offrire nuove opportunità di lavoro. Questo Brescia lo fa bene, ma sembra faticare ancora sul resto, sulla qualità della vita in particolare».

Una provincia, come osservano d'altronde quasi tutte le classifiche che periodicamente vengono prodotte, che fa bene i suoi compiti su economia e lavoro, ma stenta parecchio sul resto. Il direttore del Cresme ha evocato la necessità di un progetto futuro, il dove andare, e il metodo per raggiungere questo progetto, che implica la ca-

70

La percentuale di lavoratori che non si riesce a trovare per essere impiegati nei nuovi posti di lavoro

41

Miliardi di euro Le risorse del Pnrr dello scorso anno a livello nazionale, contro una media di 25



pacità di realizzare e di fare.

«Alla fine la sintesi del successo di un territorio è la sua reputazione — ha rilevato Bellicini —. A Brescia tutti gli ingredienti ci sono». Ma si tratta di metterli a sistema e di immaginare la crescita e non per caso il tema dell'assemblea annuale di ieri e della tavola rotonda era «Rigenerare Brescia: un lavoro di squadra». I soldi ci sono, par di capire.

«Le risorse del Pnrr devono ancora arrivare e a livello nazionale la fase espansiva delle opere pubbliche è molto forte: 41 miliardi lo scorso anno, contro una media che negli anni migliori non arrivava a 25».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Edilizia

All'assemblea provinciale dell'Ance si è tratteggiato lo scenario futuro del settore che regge anche con i costi e la guerra